

Numero 130
Novembre 2020

ECO della BRIGNA

E

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• La politica è la forma più alta di carità • Ingresso al noviziato di Claudio Corsaro
• La scuola a Mezzojuso • Icone ed Iconostasi • Sognando tra Guddemi e La Scala
• 'A chiazza • Fòrio, Fòrio, Fòrio, figure e storie del Mastro di Campo

LA POLITICA È LA FORMA PIÙ ALTA DI CARITÀ

(PIO XI)

di Don Enzo Cosentino

editoriale



Il 2 novembre scorso a Gallarate (Varese), all'età di novantuno anni, si è spento padre Bartolomeo Sorge, teologo e politologo, esperto di dottrina

sociale della Chiesa. Un gesuita con un'intelligenza brillante, capace di esercitare per decenni una profonda influenza di indirizzo nella Chiesa e nella politica. Anticipando il pensiero di Papa Francesco, ha disegnato una Chiesa in uscita, attenta alla voce degli ultimi, delle periferie. Ha diretto per anni la prestigiosa rivista dei Gesuiti "La Civiltà Cattolica" ed è stato uno degli artefici principali del primo grande Convegno nazionale della Chiesa italiana, nel 1976, sul tema "Evangelizzazione e promozione umana". Forte è stato il suo legame con Paolo VI, con cui ha collaborato nella stesura della Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*. E' stato voce profetica che ha accompagnato la ricezione del Concilio Vaticano II nella Chiesa Italiana.

Solleonato dalla direzione de "La Civiltà Cattolica", viene trasferito a Palermo, dove dal 1986 al 1996 dirige l'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe", laboratorio della Rete di Leoluca Orlando e della "Primavera di Palermo"; il card. Pappalardo in una nota fa trasparire la sua preoccupazione per l'arrivo a Palermo di P. Sorge: "Vorrei solo che la sua venuta qui non venisse presentata, come è stata dal R.P. Pintacuda e dal suo entourage, quasi un loro 'successo' ed un avallo per un'attività che nell'ambiente del Centro Studi Sociali di Palermo è stata svolta in questi anni". In un'omelia per la festa di S. Rosalia



P. Bartolomeo Sorge

del 1998, il card. Pappalardo afferma: "Non spetta agli uomini di chiesa fornire indicazioni politiche su come affrontare i mali cittadini", querelle che trova ampio spazio sui giornali, posizione quasi in antitesi con il pensiero di Pio XI, il quale in un discorso del 18/12/1927 afferma che "I cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente. La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio". P. Sorge sarà un testimone coerente e credibile del Vangelo e del Concilio Vaticano II. Sa osservare ciò che avviene nella Chiesa, sa ascoltare, ma soprattutto gridare con voce profetica i mali che la affliggono. P. Sorge ha sempre lavorato per un rinnovamento interno alla Democrazia

Cristiana, con contributi discreti e puntuali per sollecitare la riproposizione di quell'anima popolare dell'ispirazione del partito di don Sturzo e, più in generale, sulla presenza dei cattolici italiani in politica.

Convinto assertore della lotta alla mafia, il 3 dicembre dello scorso anno, alla Facoltà Teologica di Palermo, nella presentazione di un suo libro, fra i ricordi più belli della città, ha ricordato la catena umana di tre chilometri, formata da uomini e donne, giovani e vecchi che si davano la mano attraversando la città di Palermo per dire basta alla mafia.

Il 4 ottobre di quest'anno nel n. 40 della rivista "Famiglia Cristiana", ben nove pagine sono state dedicate ad una inchiesta sull'impegno dei cattolici e la politica in Italia, con un titolo accattivante che affonda le radici nel magistero di Pio XI e l'impegno pastorale di P. Sorge: "Imparare a governare partendo dal Vangelo". Sono i corsi organizzati da "La Civiltà Cattolica", che insegnano ai giovani a coniugare potere e dottrina sociale della Chiesa. Ci chiediamo se è venuto il momento di un nuovo don Sturzo, per una presenza di cattolici in politica. I politici devono parlare con una sola voce sui valori di fede e sugli insegnamenti evangelici, è necessario unire le diverse anime del cattolicesimo, per camminare insieme, per essere testimoni credibili della nostra fede, "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto" (1 Pt. 3,15), senza nulla imporre, ma contribuire con il nostro apporto costruttivo ad una società più giusta e solidale.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG

CHE IL SIGNORE DIO COLLOCHI LA SUA ANIMA DOVE RIPOSANO I GIUSTI

Papàs Elefterio Schiadà riposa nel Signore

Giovedì 6 agosto 2020, commemorazione della Santa Trasfigurazione del Signore e Salvatore Gesù Cristo, serenamente, munito di tutti i conforti religiosi, papàs Elefterio Schiadà, figlio di Paolo e Anna Macaluso, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno, rendendo l'anima a Dio. Papàs Elefterio era nato a Piana degli Albanesi il 12 gennaio 1936.

Dal 1950 al 1952 ha frequentato da esterno il Seminario minore di Piana degli Albanesi e nell'ottobre dello stesso anno è stato ammesso al Seminario italo albanese di Grottaferrata, dove ha completato gli studi liceali. Nel 1958 viene ammesso come alunno al Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma, dove completa i corsi prescritti di Filosofia e di Teologia. Nel 1961 nella Chiesa S. Atanasio, annessa al Pontificio Collegio Greco, riceve l'ordine del Lettorato e del Suddiaconato da S.E.R. Mons. Gabriele Coussa e il 12 agosto 1962 a Piana degli Albanesi, nella Parrocchia di S. Giorgio M., il sacro Ordine del Diacono per mano di S.E.R. Mons. Giuseppe Perniciaro. Il 15 settembre del

1963, nella Chiesa della Madonna Odigitria a Piana, la Chirotonia Presbiterale. Il primo ottobre del 1964 è inviato presso la Chiesa Cattedrale S. Demetrio in aiuto all'Arciprete; sempre dalla stessa data presta servizio nel Seminario minore come Maestro di disciplina e dal 1° ottobre 1966 come Vice Rettore. Il 1° settembre del 1968 è nominato Assistente Ecclesiastico diocesano del Centro Unione Uomini di A.C. e Assistente Ecclesiastico dell'Associazione inter-parrocchiale della G.I. di A.C. di Piana degli Albanesi. Il 1° luglio del 1969 è nominato canonico della Cattedrale. Il 1° ottobre del 1972 è nominato parroco della parrocchia S. Giorgio M. in Piana degli Albanesi. Nel 1986 viene nominato Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Il 3 ottobre del 2009 è nominato Cancelliere dell'Eparchia, incarico che lascia nel marzo del 2014 per motivi di salute. Sempre nel 2014, per l'età avanzata e per motivi di salute, rassegna le dimissioni da parroco della Chiesa di San Giorgio M.

Dal 2014 fino alla fine dei suoi giorni, nonostante fosse provato dalla malattia, ha continuato a svolgere il suo ministero sacerdotale sia come confessore, sia partecipando assiduamente a tutte le celebrazioni liturgiche in Cattedrale e nelle varie parrocchie di Piana, con particolare predilezione per la "sua" parrocchia di San Giorgio e la chiesa dell'Odigitria. Dal mese di giugno di quest'anno le sue condizioni di salute si sono aggravate ulteriormente. Durante l'ultimo periodo della sua malattia, fino alla sua morte, ogni domenica ha ricevuto il



Papàs Elefterio Schiadà (foto Amarcord Hora)

Sacramento della SS. Eucaristia.

I funerali sono stati celebrati il 7 agosto nella Chiesa Cattedrale di S. Demetrio M. di Piana degli Albanesi. Prima che il feretro fosse portato a S. Demetrio in Cattedrale, i giovani del comitato di S. Giorgio hanno chiesto che la salma sostasse nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, per una breve preghiera e benedizione.

La salma è stata tumulata nel Cimitero di Piana presso la Cappella riservata ai sacerdoti.

Tutti, giovani e meno giovani, ricordano papàs Elefterio per il suo lungo impegno a servizio dell'A.C. Diocesana, la sua costante presenza in Cattedrale per il servizio liturgico durante le celebrazioni comunitarie. La sua dolce voce echeggia ancora in cattedrale, lo ricordiamo come pastore zelante presso la parrocchia di san Giorgio e per il suo amore per l'Albania. Memorabile il viaggio compiuto con la Caritas Diocesana nell'estate del 1994. Lo ricordiamo anche il suo fattivo sostegno ai profughi albanesi, per il suo amore per la lingua albanese e per l'arte, che lo hanno spinto in questi ultimi anni ad istituire presso un locale di sua proprietà al Museo delle Icone.

Eterna la tua memoria, fratello nostro indimenticabile e degno della beatitudine.

Don Enzo Cosentino

A sinistra Sotir Ferrara futuro Vescovo, accosciato Papàs Elefterio Schiadà, e alla sua sinistra con il kalimafio in mano papàs Vecchio





INGRESSO AL NOVIZIATO DEL PROBANDO **CLAUDIO CORSARO**

Lo scorso 6 Agosto 2020, con il vespro della “Meteeortia” della Solennità della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, presso il Monastero Esarchico di Santa Maria in Grottaferrata il probando Claudio Corsaro, di anni 27, ha fatto l’ingresso al Noviziato nella comunità dei Monaci Basiliiani d’Italia, alla presenza dell’Amministratore Apostolico Mons. Marcello Semeraro, già Vescovo della diocesi di Albano Laziale, della comunità Mona-

stica guidata da Padre Francesco De Feo, Priore e maestro dei novizi, della famiglia, degli amici di Mezzojuso e della comunità tutta di Grottaferrata. Riportiamo di seguito una riflessione inviata da Claudio sul suo percorso vocazionale.

Da qualche anno si sta assistendo al rifiorire dell’Abbazia Criptense, che tanto aveva preoccupato i fedeli della cittadina dei Castelli Romani e delle

Eparchie italo-albanesi, a causa delle repentine morti di molti Monaci e Jeromonaci nel corso degli ultimi anni. Si sa, i tempi sono cambiati e la scelta di un giovane di consacrarsi a Dio mediante il percorso di vita monastica è sempre più lontana dalle aspettative di un individuo. Nel caso in questione la Badia Greca di Grottaferrata ha spesso subito cali di “abitanti” e periodi invece floridi di sante vocazioni, specialmente provenienti dalla nostra eparchia di



Piana degli Albanesi e da quella di Lungro. Anche la comunità monastica Criptense non ha mai smesso di sperare che il rifiorire del Monastero potesse essere alle porte. Ebbene le preghiere sono state ascoltate, poiché negli ultimi due anni un gruppo di giovani italiani si sono accostati alla spiritualità bizantina, in particolare alla vita monastica, che, nonostante i tempi, rimane sempre l'atto di consacrazione a Dio per eccellenza, sull'esempio dei santi Padri del deserto e delle figure ascetiche del tardo Medioevo italo-greco.

Nel mio caso specifico l'avvicinamento all'Oriente Cristiano e la riscoperta di una spiritualità ricca di ogni bene sono avvenuti negli anni tra il 2013 e il 2018, durante le missioni "Charitas" organizzate dall'allora Parroco di Mezzojuso don Enzo Cosentino nei territori del-

l'Albania e del Kosovo, presso le case delle nostre suore Basiliane, figlie di S. Macrina. Il progredire dell'interesse per una ricerca di Dio più nitida e costante mi ha portato dritto davanti all'icona della Madre di Dio di Grottaferrata, sebbene casualmente, ed ivi il Signore ha voluto piantare un seme nel mio cuore, che con la preghiera personale, il discernimento e le esperienze in campo vocazionale, è divenuto germoglio, con la speranza che possa sempre crescere al cospetto di Dio, nel servizio ai fratelli e soprattutto nella testimonianza verso il Prossimo.

La ricerca di Dio, la preghiera, lo studio, il lavoro manuale e il mantenimento di tradizioni liturgiche e melurgiche di questo millenario monastero sono alla base della nostra vita comunitaria, mantenendo il carisma di accoglienza ed

ospitalità proprio dei monaci Basiliani che gli abitanti di Grottaferrata, ma anche di Mezzojuso, ricordano bene.

In particolare il mio amato paese, Mezzojuso, è stato quello che ha dato più vocazioni in assoluto di santi monaci vissuti nel secolo scorso. Purtroppo da oltre un decennio la loro presenza si è interrotta. Ciò che ci auguriamo con la grazia di Dio è che il Signore possa ancora indirizzare cuori di altri giovani alla ricerca del mistero più affascinante e bello di sempre, pronti ad accostarsi alla spiritualità bizantina, nello specifico, nella tradizione Criptense al servizio di Dio e dei fratelli, sotto lo sguardo materno di Maria Santissima, di San Basilio il Grande e dei Santi Padri Teofori fondatori Nilo e Bartolomeo di Rossano.

Claudio Corsaro





LA SCUOLA A MEZZOJUSO IL RIENTRO IN CLASSE AL TEMPO DEL COVID

Elisa Inglima, Dirigente scolastico

La riapertura della scuola, ogni anno a settembre, rappresenta una consuetudine. Nell'immaginario collettivo, il ritorno fra i banchi di scuola dopo l'estate costituisce come nel libro *Cuore* in epoca postunitaria, una rassicurante sicurezza. La conferma di quell'idea gattopardiana che, in fondo, tutto cambia per non cambiare nulla: la cre-



scita, lo scorrere del tempo, la condizione umana, in questa visione mitica -dal sapore positivista- non possono essere realmente minacciati da alcun mutamento profondo né da seri rischi. E, in effetti, la scuola è stata il collante dell'unità d'Italia all'indomani del 1860. Lo strumento di eccellenza per quel processo volto a "fare gli italiani"

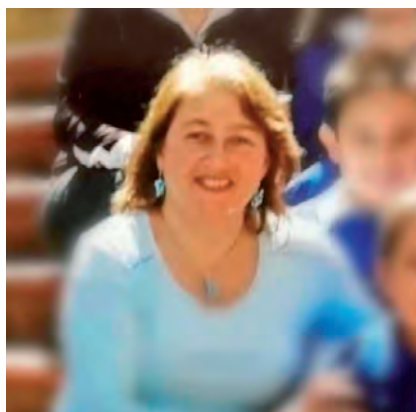
subito dopo aver fatto l'Italia. Sono stati tanti e tali gli sforzi dei diversi governi, avvicendatisi negli anni, per rendere il diritto allo studio alla portata di tutti, da far apparire scontato ogni anno il suono della campanella. Per tutti, segnale d'inizio della giornata scolastica.

Eppure in questo fatidico 2020 nulla è più scontato. Dall'insorgere dell'epidemia da Covid 19 nella primavera scorsa, sono molte le certezze segnate a morte dalla crisi.

Neppure la scuola si sottrae a questa difficile prova. E l'Istituto Comprensivo "Beato don Pino Puglisi", cui appartiene la stessa scuola di Mezzojuso piange, in questi giorni, la perdita di una maestra impegnata, valida e appassionata del suo lavoro. La scomparsa della cara Giovanna Pernice, docente villafratese colpita dal virus che ha cambiato le nostre vite, ci ha fatto sentire quanto mai vulnerabili. Colpiti e attoniti di fronte a questo male subdolo e insidioso.

La scuola nostrana in questo scorcio di avvio d'anno scolastico non è stata immune quindi dagli sconvolgimenti che hanno colpito il resto d'Italia. L'impennata dei contagi nella stessa Mezzojuso -avvenuta sul finire di ottobre- ha portato ad una settimana di sospensione delle attività didattiche con conseguente attivazione della cosiddetta "didattica a distanza". Per gli addetti ai lavori, la "DAD".

Chiusa per un breve periodo la scuola, i nostri docenti e gli alunni si sono collegati giornalmente in videoconferenza. La scuola si è trasposta sui nodi intangibili della rete e, in maniera differente, è rimasta fedele al suo scopo: accompagnare bambini e studenti nel loro percorso di maturazione e apprendimento. Dall'infanzia alla scuola secondaria di primo grado i docenti hanno tenuto vivo il legame educativo e resi partecipi gli alunni della necessità di andare avanti. Di continuare, nonostante le difficoltà, a studiare. Metafora della straordinaria forza della vita, capace di resistere e superare immani criticità. I docenti, in particolare, hanno adattato alle nuove modalità di comunicazione i contenuti tradizionali. Gli alunni hanno accolto questa recente esperienza di "didattica digitale" in molti casi come un rimedio all'isolamento, un'occasione unica di continuare ad imparare anche se da un



La compianta maestra Giovanna Pernice



comune dichiarato temporaneamente "zona rossa".

La didattica a distanza si è offerta come un'opportunità, come un valido aiuto. Ma riconosciamo anche le sue molte zone d'ombra né possiamo sottacere il valore insostituibile della scuola in presenza. Valore per il quale si continua a combattere in questi giorni, in cui il dilagare dell'epidemia rende l'erogazione del servizio scolastico un bene ineludibile.

Sulla scorta di tale consapevolezza, nonostante le tante problematiche che avrebbero giustificato un rinvio, la scuola di Mezzojuso quest'anno ha aperto i battenti già il primo giorno utile -ovvero il 14 settembre- in base al calendario regionale. Quello stesso impegno ci porta oggi a garantire anche per gli alunni in isolamento attività a distanza personalizzate, per tutti gli altri a mantenere alto il livello di sicurezza degli ambienti mediante pulizia e sanificazione giornaliera, distanziamento, uso delle mascherine. La scuola continua a esserci nonostante gli imprevisti, i nuovi casi di positivi al Covid, nono-

stante -a volte - la carenza infrastrutturale, ma i docenti e il personale della scuola rimediano alla mancanza di connessione ad internet ricorrendo a strumenti privati pur di garantire un collegamento con i ragazzi perché il periodo di emergenza che stiamo vivendo ha reso evidenti le disuguaglianze sociali, ha portato alla ribalta il ruolo della solidarietà e del volontariato nei confronti dei più deboli. Questo stesso periodo ci continua a rivelare l'importanza della scuola, nel momento in cui la frequenza scolastica diventa una possibilità che potrebbe venir meno da un giorno all'altro. Come al rientro dalle vacanze estive o dal periodo di lockdown. Ma in fondo anche questo è il ritorno a scuola al tempo del coronavirus. E vale ancora quanto diceva Gianni Rodari ai suoi piccoli alunni nel loro primo giorno: "Corri a scrivere la tua vita, scrivi parole dritte e chiare, amore lavorare".

Elisa Inglima
(Dirigente Scolastico
IC "Beato don Pino Puglisi")

Alcuni momenti dell'accoglienza per il primo giorno di scuola





ICONE ED ICONOSTASI

a cura di Nino Perniciaro

V

ICONOSTASI

PREMESSA

Quando un occidentale entra in un tempio cristiano di rito o tradizione "bizantina" scopre un mondo per lui assolutamente nuovo: una chiesa nella quale tutti gli elementi di forma, arredamento e ornamento sottostanno ad una tradizione e hanno un proprio significato recondito. Un'atmosfera di sacralità e di devozione regna in un ambiente dalla forte carica simbolica: oltre che un posto dove si raduna un'assemblea di fedeli in preghiera, il tempio riflette l'ordine del cosmo; esso vuole essere l'immagine del cielo sulla terra: il pavimento e le parti basse rappresentano la terra, il mondo visibile, mentre la cupola con la volta e ancora di più la parte dove si trova il santuario, sono simboli del cielo, dove tutte le forze celesti rendono culto al Dio Trino e Uno.

Le chiese di tradizione bizantina sono quasi tutte orientate, cioè hanno l'altare dalla parte di levante, mentre la porta principale di ingresso si trova ad ovest; si dividono generalmente in tre parti: il vestibolo o *nartece*, la navata ed il santuario (il Santo dei Santi) detto *vima* (*bema*, *templon*), equivalente al presbiterio della tradizione latina, elevato con più gradini rispetto al resto della chiesa. Dal *nartece* si entra nella navata, che in genere non ha la forma allungata, come nelle chiese latine, bensì quadrata e che è totalmente vuota, priva di banchi o sedie. I membri del clero, le persone attempate, gli infermi possono sedersi negli stalli che corrono lungo i muri; tutti gli altri stanno in piedi. Dall'alto della cupola centrale la maestà del Cristo Pantocratore abbraccia col suo sguardo; più

in basso, attorno al tamburo che sostiene la cupola, ecco i profeti, gli apostoli e i confessori e, sulle volte attorno alla cupola, ecco i cherubini e i serafini, i quattro evangelisti e alcune scene della vita di Cristo. Sulle pareti, si vedono le figure dei monaci e degli asceti, dei martiri, dei confessori e dei maestri; è come se la schiera dei santi racchiudesse tutta l'assemblea orante.

Il santuario si trova nella parte orientale del tempio, perché Cristo è la luce del mondo. La parte orientale del tempio simbolizza anche la Terra Santa, dove Cristo è nato, vissuto, morto e risorto. La forma dell'abside del santuario è semicircolare; questo fa ricordare una grotta, e la tradizione cristiana venera due grotte in particolare, quella di Betlemme, dove Cristo è nato, e il Santo Sepolcro, in cui è stato messo il suo corpo dopo la deposizione dalla Croce. Ma ciò che più colpisce il visitatore che si trovi ad entrare in una chiesa bizantina è un elemento architettonico immediatamente evidente costituito da una parete adornata di icone che si alza nella parte orientale del tempio.

QUADRO STORICO

L'iconostasi, dal greco *eikonostasion*, posto delle immagini, da *eikon*, immagine, e *stasis*, posto, è un elemento dell'arredo interno d'una chiesa bizantina e si colloca tra il santuario, dov'è situato l'altare, e la navata. E' sostanzialmente una parete divisoria quasi sempre in legno, o in muratura, più o meno senza interruzioni dalla parte settentrionale alla parte meridionale del tempio, al limite delle tre absidi, sulla quale si collocano un certo numero di icone secondo un ordine stabilito da una secolare tradizione.

Storicamente sia le chiese occidentali che quelle orientali hanno conosciuto, fin dai tempi più antichi, una divisione

in due zone distinte: il presbiterio (luogo degli anziani) riservato al clero, in cui venivano celebrati i divini misteri della salvezza nella loro sacrale riservatezza, come avveniva nel *sacellum* degli antichi templi pagani, e la zona nella quale si collocavano i fedeli tendenti ad accostarsi, con la purificazione e l'illuminazione, a quei misteri.

La divisione della navata dal santuario divenne indispensabile soprattutto a partire dall'epoca in cui il cristianesimo divenne religione di Stato. Nell'Impero romano il passaggio di intere masse dal paganesimo al cristianesimo e la conseguente presenza costante e cospicua dei catecumeni rendeva necessario nascondere allo sguardo dei neofiti i misteri celebrati. La verità cristiana, infatti, per poter essere assunta e vissuta doveva essere mostrata in forma graduale e didattica.

Il santuario era separato dalla navata da una parete divisoria che all'origine consisteva di plutei, alti fino alla cintola fissati tra i pilastri; questa bassa barriera in marmo (parapetto con cancello) costituiva il recinto presbiteriale e prevarrà in Occidente; questa barriera nel VI secolo si era già evoluta in un divisorio alto costituito da un colonnato che sostiene una trabeazione o epistilio (architrave).

Lo sviluppo di soggetti iconografici sulla transenna, il suo cambiamento in iconostasi iniziò molto presto, anche se in realtà "essa fu il risultato di un lungo processo di trasformazione che si concluse solo in epoca post-bizantina con la cristallizzazione di un programma iconografico che regola i temi e la disposizione delle icone e la decorazione e la struttura nella quale esse sono inserite".

All'inizio l'architrave era ornato con una croce, collocata in cima oppure scolpita nella pietra stessa. L'imperatore Giustiniano nel sesto secolo fece reggere a Santa Sofia di Costantinopoli



Iconostasi della chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie, Mezzojuso

l'architrave da dodici colonne, simboli dei dodici apostoli, e sopra vi pose rappresentazioni in rilievo di Cristo, della Madre di Dio, di angeli, apostoli e profeti. Veniva così costruita la *pergula*, tipico elemento architettonico avente funzione divisoria dello spazio liturgico del coro da quello della chiesa nell'edificio paleocristiano, i cui intercolumni venivano addobbati con lampade votive e drappi ed in cui venivano sospese immagini poggianti su un parapetto che lascia aperto solo un accesso centrale. In Occidente si diffuse l'usanza di nascondere il presbiterio con delle tende di stoffa (*vela templi*) che durarono per secoli e che scomparvero definitivamente solo in epoca barocca (XVI sec.). Nella chiesa di rito bizantino (ortodosse e cattoliche), la struttura a *pergula* dette vita, soprattutto come reazione al movimento iconoclasta, in seguito alla restituzione del culto delle immagini sancito nel Sinodo di Costantinopoli dell'843, a quella che può essere considerata una iconostasi in nuce. "La prima disposizione post-iconoclasta che ci è pervenuta relativa all'iconostasi è un ordine di Basilio il Macedone (866-886). Egli disponeva che sull'architrave del portico tra il santuario e la navata fosse posta l'immagine di Cristo. Cosa che venne fatta aggiungendo anche l'imma-

gine della *Theotokos* e di un santo (in genere Giovanni Battista). Questa composizione, detta *Deesis*, preghiera, è stata posta sulla porta centrale dell'antica iconostasi. L'ampliamento della *Deesis* fu il punto di partenza dell'iconostasi."

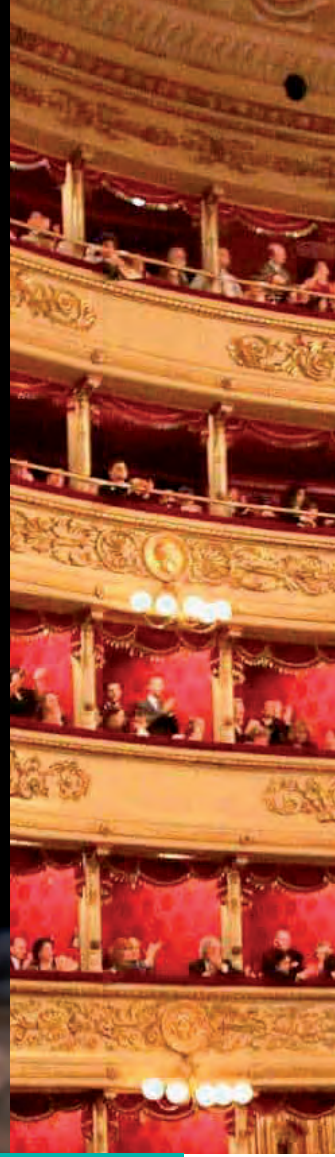
Dalla fine del secolo XII fra le colonne del divisorio cominciano a trovar posto grandi icone mobili di Cristo e della Vergine e nei secoli XIII e XIV questa tendenza si afferma sempre di più, per cui si possono vedere "gli intercolumni del *templon* riempirsi di grandi icone della Madonna e di Cristo disposte ai lati della porta santa e, in aggiunta o in sostituzione di una di esse, quella del santo patrono o della festività alla quale è consacrata la chiesa. Ad aprire la strada, nel periodo tardo-paleologo, alla definitiva e irreversibile trasformazione del divisorio del *bema* in iconostasi sarà l'influenza della dottrina esicastica. Sarà il suo spirito mistico a far prevalere nell'arte sacra l'ideale monastico e a vincere la secolare riluttanza verso un divisorio stipato di icone dei Bizantini". Con queste forme passò nei paesi slavi, dove ricevette ancora un maggiore arricchimento con l'aggiunta di altri registri e la tendenza allo sviluppo ancora di più verticale, con l'aggiunta in alto dell'ordine delle feste e poi di quello

dei profeti, crescendo come il prodotto dello spirito creativo di molte generazioni, delle ricerche ideologiche ed artistiche di molti pittori. "Se in Grecia e presso gli Slavi meridionali la resistenza al verticalismo è più forte (anche le grandi iconostasi a tre ordini non riescono a nascondere completamente l'arco trionfale), nelle iconostasi delle grandi cattedrali russe già agli inizi del XV secolo la struttura formale del divisorio, trapiantata da Bisanzio, si trasforma in un grandioso insieme, spinto verso l'alto fino a riempire l'intero spazio dell'arco trionfale".

In Occidente, dopo la scissione delle Chiese, l'iconostasi rimase in parte come componente decorativa dove più forte era il legame con Bisanzio e la sua cultura. Nella pittura e nell'architettura romanica occidentale rimangono ancora stili iconografici comuni con l'Oriente, in particolare nelle zone che avevano un più intenso contatto con la cultura bizantina. Quello che rimane dell'iconostasi delle chiese occidentali ci è stato preservato o perché di elevatissimo valore storico/artistico, o perché si tratta di chiese che hanno perso l'originale rilevanza e non sono state oggetto di profonde trasformazioni nei secoli successivi.



Francesco La Gattuta, nostro giovane compaesano, allevatore, coltivatore e baritono, riesce benissimo a conciliare questa sua passione artistica con il suo lavoro.



Sognando tra Guddemi e La Scala



di Lillo Pennacchio

No, *Toreador*, la notissima aria cantata da Escamillo nella *Carmen* di Bizet, non la canterebbe mai alle sue vacche. Francesco, che è dotato di grande sensibilità e rispetto per gli altri e per i suoi animali, non commetterebbe mai questa gaffe; semmai preferisce incantare la sua Amelia (una delle sue mucche di razza Montbéliarde dal nome lirico della protagonista del *Ballo in maschera*) con *Di Provenza il mar e il suol* di Gernont, il baritono della *Traviata*. Francesco La Gattuta è un nostro giovane compaesano, allevatore, coltivatore e baritono. Riesce benissimo a conciliare questa sua passione artistica con il suo lavoro, che certamente è molto impegnativo. Come tanti altri

giovani mezzojusari, segue la tradizione familiare e contribuisce a mantenere vive quelle attività peculiari del nostro territorio che senza di loro non avrebbero futuro. Agricoltura e zootecnia richiedono dedizione e spirito di sacrificio, merce rara tra le nuove generazioni; per fortuna a Mezzojuso sono in tanti i giovani che con passione si dedicano a queste attività. Per nulla intimoriti dai sacrifici materiali e morali, si levano prima del sole e lavorano ogni giorno finché è necessario. La terra e gli animali hanno bisogno di cure costanti che non possono essere disattese ma, allo stesso tempo, i pastori hanno tante ore da vivere in solitudine e ne fanno tesoro per coltivare le loro menti e le loro passioni. Sì, lo so che ormai si spostano in macchina anche per portare gli animali da un pascolo all'altro e che nessuno resta

più isolato a Pirreddu chi pecuri stripipi, quelle non ancora da latte. E'anche vero, però, che i ritmi della natura sono rimasti immutati e vanno assecondati vivendo in armonia con il mondo e gli esseri viventi che lo popolano. E se si ha la fortuna di spostarsi a cavallo appresso alle vacche per la vastità dei pascoli in territorio Guddemi, si può essere pervasi da una tale gioia che il mettersi a cantare è la cosa più naturale e spontanea che possa capitare. Sarà capitato così, a Francesco, di sperimentare le sue capacità canore quando, ancora ragazzo, non aveva imparato a chiamare estensione vocale la possibilità di salire sempre più in alto con la voce, ma già sapeva di poter osare arrampicate di tono pur conoscendo in fondo ancora poco la musica. Come molti altri giovani, il primo approccio con la musica lo ha avuto

grazie alla banda musicale paesana, con la quale suona tuttora il basso tuba, guarda caso. Occasionalmente, ma grazie alla conoscenza della musica lirica, approfondita nei numerosi concerti tenuti come bassotubista, intonando per diletto qualche aria famosa, è venuta fuori la sua potenzialità canora. Da lì l'audizione con il maestro Domenico Ghegghi e l'inizio di uno studio organico del canto per l'acquisizione di tecnica e padronanza delle capacità canore di cui la natura lo ha dotato. Tanta parte dello studio iniziale è stata dedicata alla definizione del registro vocale: tenore o baritono? Alla fine, baritono, ma quanta fatica per arrivarci. La passione è grande e anche se studiare canto richiede applicazione costante e qualche sacrificio, a lui questo non pesa per niente, tant'è che Francesco canta sempre, a casa, in aperta campagna, in stalla, in macchina, mentre guida il trattore. Per celia, ama fare citazioni di personaggi lirici: quando trova la citazione giusta la canta anche come risposta in una conversazione. Se poi mentre canta una delle sue vacche gli si avvicina stupita, lui, in suo onore, come fosse una spettatrice privilegiata, si impegna di più anche nella mimica. Fosse per lui canterebbe sempre e a volte usa le vacche come pubblico per avere la sensazione di calcare la scena davanti a una platea! Grazie al suo spiccato senso dell'ironia, lo racconta lui stesso scherzando con gli amici in una sorta di benevola autoderisione.

Ma noi sappiamo che un pubblico vero e competente Francesco lo ha già avuto con successo al suo debutto, avvenuto a Siena al Teatro del Costone il 20 dicembre del 2019, in una *Bohème* in forma di concerto in cui interpretava la parte di Marcello. E' stato invitato dalla soprano Cristina Ferri, che apprezza e sostiene le sue capacità canore e il suo impegno, con la quale ha anche partecipato ad un altro concerto tenuto a Casole d'Elsa il 29 luglio scorso. Durante la chiusura per Covid-19 ha inoltre preso parte ad un concorso virtuale internazionale, con l'invio di un video, classificandosi al quinto posto e ottenendo una menzione speciale. Ci sono tutte le premesse, dunque, perché Francesco La Gattuta arrivi alla sua affermazione



Scene da "La Bohème" di Giacomo Puccini

20 Dicembre 2019 | ore 18:00
Teatro del Costone
Via del Costone, 3



DA
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
IL MONDO IN ITALIANO
Comitato di Siena

Rodolfo - Altero Mensi e Jacopo Pesiri - Tenore
Mimi - Laura Scapecchi - Soprano
Marcello - Francesco La Gattuta - Baritono
Musetta - Cristina Ferri - Soprano
Maestro accompagnatore al pianoforte: Simone Marziali

Introduce: Luca Bonomi

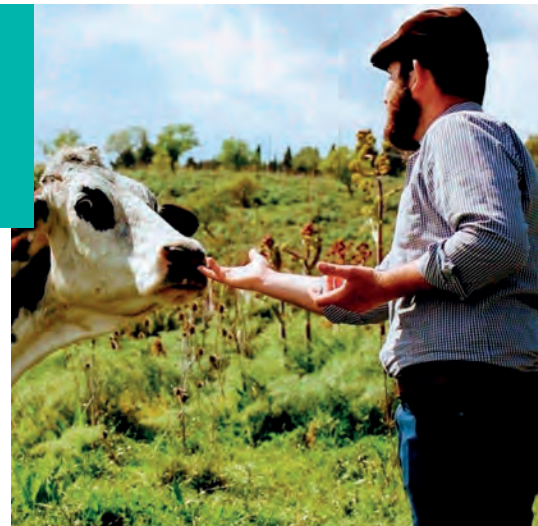


Al termine della serata sarà offerto un brindisi da Pam local Siena
Biglietto: € 12,00 | Studenti e Soci della Società Dante Alighieri: € 10,00
La biglietteria aprirà alle ore 16:30 - per informazioni telefonare a +39333 84 68 116


AL LOCALE FACILE

*se... una delle sue vacche
si avvicina stupita...
lui si impegna di più
anche nella mimica.*

come baritono professionista; non gli mancano certamente il talento, né la passione, né l'umiltà... sì, l'umiltà, perché Francesco le *arie* le canta, ma non se ne dà. Coltiva i suoi miti leggendando e studiando: il baritono Ettore Bastianini (1922 - 1967), per lui il più grande, e Giuseppe Verdi, cui lo accomuna lo straordinario legame con il mondo contadino. Gli auguriamo che come il mitico Cigno di Busseto possa coltivare sempre parimenti la passione per la sua campagna e quella per la musica lirica. Che un giorno non molto lontano gli capiti di essere alla



Guddemi, magari per assistere nel parto una delle sue vacche Montbéliarde e il giorno dopo a Milano per cantare alla Scala in una delle tante opere in cui il suo Verdi ha voluto un baritono come protagonista: Rigoletto, Macbeth, Nabucco...

à chiazza

DI TONINO SCHILLIZZI

Foto Archivio elettronico S. Bisulca

PREMESSA

Quello che scrivo è frutto essenzialmente di ricordi personali, di storia orale e di microstorie inedite o parzialmente inedite certamente non reperibili attraverso i motori di ricerca. Il racconto storico di Mezzojuso è da inquadrare alla fine degli anni '60 del '900, che furono anni di profonde trasformazioni economiche e sociali in tutta Europa e per la nostra Comunità, anche se diversamente e con altre problematiche, segnarono un cambiamento del nostro modo di vivere a cominciare dall'alimentazione. Gli elettrodomestici, la diffusione delle automobili, la meccanizzazione in agricoltura, il diritto allo studio per i meno abbienti rappresentarono alcuni fermenti ed il segno tangibile del cambiamento. Per fortuna c'è molto da scrivere e, pertanto, in questo primo articolo ci limiteremo ad osservare *'a chiazza, murazza e casteddu* che era un modo di dire dei bambini di allora per delimitare lo spazio di alcuni giochi. *Mancu un cani ccè 'a chiazza!* Ad ispirare questo articolo sono state le foto pubblicate su Facebook nei giorni scorsi, dove nella Piazza principale di Mezzojuso non c'era anima viva.

“

ERA LUOGO DI SVAGO, DI AFFARI, DI CHIACCHIERE, PER TAGLIARSI I CAPELLI O PER FARSI LA BARBA, PER SPEDIRE UNA LETTERA O PER FARE UN TELEGRAMMA, PER UN GELATO O PER COMPRARE LA CARNE (POCA) O LE SIGARETTE

Unni vai? Chiedeva la moglie al marito. *'A chiazza!* Era la risposta. Sì, perché la piazza principale di Mezzojuso era davvero l'Agorà. Era luogo di svago, di affari, di chiacchiere, per tagliarsi i capelli o per farsi la barba, per spedire una lettera o per fare un telegramma, per un gelato o per comprare la carne (poca) o le sigarette (Nazionali, Alfa, Esportazione, e per i *cchiù fini* MS), per farsi una partita a carte, per leggere il giornale (a scrocco), per vedere la televisione, o per una partita a biliardo, si andava *'A CHIAZZA*. A tutte le ore del giorno e d'estate anche di notte, la piazza era animata. Di mattina per il disbrigo di pratiche (certificati al Municipio, spedizioni e

pensioni alla Posta, ricette del medico, udienze in Pretura, celebrazione di messe e riti vari ecc. ecc.).

Di pomeriggio i protagonisti erano i bambini che giocavano a: *mazza e pintureddu, ti vitti, ntintirintì, rollu, o pal-luni*.

Giocare al pallone in piazza comportava diversi *pericoli*: il primo era costituito dal monito del comandante delle Guardie comunali (Giuseppe Lala) che dopo il primo avvertimento: *o a finiti o va tagghiu (a palla)*, passava alle vie di fatto.

Il secondo *pericolo* era *arruccari* in un balcone ... il mezzo di gioco.

Il terzo *pericolo* era di gran lunga il peggiore: rompere qualche vetro del-



NELLA PIAZZA PRINCIPALE DI MEZZOJUSO VI ERANO 5 CIRCOLI... BRISCOLA, SCOPA, SCOPONE E CINQUECENTO ERANO I GIOCHI PIÙ COMUNI. NEL CIRCOLO DEI CIVILI SI GIOCAVA A POKER E A SCALA QUARANTA. NESSUNO AVEVA UN WC.

l'Associazione Combattenti.

Mentre *i pallunati 'nta facci* dei passanti finivano con solenni rimproveri e un discarico di colpe ... *un fui iò! Mancu iò!*

La sera (dopo cena) era la volta dei campagnoli (*pecurara, vaccari, jurnateri, burgisi*), e altre figure quali *muratura, scarpari, putiari* e commercianti in genere. Mentre i cosiddetti *sfacinnati* erano sempre presenti a *seriri 'a chiazza*. Ed erano tanti.

Nella piazza principale di Mezzojuso vi erano 5 circoli; alcuni sono durati anni, altri decenni a seconda delle stagioni politiche e degli esponenti che li sostenevano.

I circoli avevano alcune caratteristiche in comune: erano frequentati da soli uomini e in tutti si giocava a carte.

Briscola, scopa, scopone e cinquecento erano i giochi più comuni. Nel circolo dei civili si giocava a poker e a scala quaranta. Nessuno aveva un WC.

“Il GIORNALE DI SICILIA” ogni mattina era a disposizione dei soci nel Circolo Combattenti e nel Circolo Civili, mentre la televisione si poteva vedere nel Circolo della Democrazia Cristiana, nel Circolo del Partito Socialista, nel Circolo Cristo Re e negli Oratori delle due Parrocchie.

Uno dei Circoli più antichi è quello dell'Associazione Combattenti e Reduci che compie cent'anni.

Si costituì all'indomani della fine della prima guerra mondiale, e si resse per tanto tempo sui Cavalieri di Vittorio Veneto, che orgogliosamente esibivano la medaglietta d'oro in occasione del 4 Novembre.

Era il loro giorno di festa.

La cerimonia dell'anniversario dei caduti di tutte le guerre e la giornata della ricorrenza delle Forze Armate, che si celebrava ogni anno, era l'unica manifestazione pubblica a cui partecipavano i soci del “Circolo Combattenti” e si teneva di domenica.

Il cerimoniale, consolidatosi nel tempo, prevedeva il raduno dei soci presso il circolo, ma poiché il locale non poteva contenerli tutti, molti aspettavano fuori. Sin dall'apertura, verso le 8,00 veni-



Foto Archivio elettronico S. Bisulca

vano esposte la bandiera italiana e quella dell'Associazione.

La corona d'alloro di cui per tanto tempo si occupò Pietro Ulmo e in un cuscino rosso scuro un elmetto della prima guerra mondiale attendevano di essere portati alla benedizione.

La banda musicale cominciava verso le 9,00 ad intonare le note della *Leggenda del Piave*.

Alle 9,20 minuto più, minuto meno, si toglievano le bandiere esposte e si formava il corteo: avanti la corona d'alloro e l'elmetto, portati dai Cavalieri di V. V., poi le bandiere e dietro il Presidente, il Vicepresidente, il direttivo e i soci. Si recavano davanti al portone del Municipio dove ad attenderli si trovavano: il sindaco che allora portava la fascia cinta ai fianchi, gli amministratori, il comandante della stazione dei Carabinieri con i suoi uomini e la polizia municipale con il gonfalone.

Il corteo con davanti la corona, il Gonfalone del Comune, le bandiere e poi il sindaco al centro, con alla sua sinistra il comandante della stazione dei Carabinieri, ed alla sua destra il presidente del “Circolo Combattenti”, e tutti dietro, si avviavano, sempre con le note del Piave, in chiesa greca o latina, a secondo dell'anno, un anno ciascuno. Finita la messa e la benedizione della

corona d'alloro, il corteo, tutti con gli occhi lucidi, si recava presso le lapidi dei caduti, dove la banda eseguiva l'inno nazionale; deposta la corona, il Presidente dei combattenti prendeva la parola per pochi minuti e subito la cedeva al sindaco che pronunciava il suo discorso. Si riformava una sorta di corteo che si recava alla sede del Circolo, dove veniva offerto un dolcino ed un bicchierino di liquore. A quel tempo la sede del “Circolo Combattenti” si trovava sopra l'attuale sede e pertanto i soci avevano “la banchina” tutta per loro. All'illustre concittadino Francesco Spallitta, Rettore dell'Università, Presidente del Consiglio Provinciale, Consigliere di Palermo e tanto altro, fu intitolato il circolo Unione.

Il circolo Francesco Spallitta era frequentato da possidenti e professionisti. Lo statuto del 1926 prevedeva che fossero soci di diritto il sindaco ed il tenente dei regi carabinieri.

I soci erano: il pretore, i medici, il farmacista, gli insegnanti, qualche canonico, il segretario comunale, l'ufficiale d'Anagrafe e dello Stato Civile, l'ufficiale del dazio, avvocati, ingegneri, geometri, bancari, proprietari terrieri. Non era prescritto il vestito e la cravatta, ma tutti, anche d'estate, si uniformavano a tale consuetudine.



Foto Archivio elettronico S. Bisulca

Sappiamo che nel periodo fascista, (grosso modo fino al 1945), l'inserivente del Circolo Spallitta (detto Circolo dei Civili) veniva condiviso con altro circolo.

Nel Circolo dei Civili tutti avevano un titolo: persino il factotum veniva appellato con "don". Vincenzo Speidhel, militare tedesco della seconda guerra mondiale, non riuscì ad aggregarsi alla ritirata delle sue truppe a causa dell'in-

vasione Alleata della Sicilia e rimase senza arte né parte a Mezzojuso.

Gli piaceva tanto, Mezzojuso, che non volle più tornare in Germania. Longilineo, alto, biondo, il classico tedesco; indossava giacca e cravatta ed anche se usurate le portava con dignità.

Ogni mattina puliva i locali del circolo dietro un modico compenso mensile. Riscuoteva le quote associative, serviva caffè e gelati del vicino bar Roma, andava a comprare sigari e sigarette, viveva delle mance dei galantuomini.

Tutti chiedevano a lui e ad ogni richiesta facevano precedere sempre il *per favore*.

I gentiluomini frequentavano il Circolo sin dalla mattina per leggere il "Giornale di Sicilia"; Don Vincenzo aveva il compito di comprare il giornale e di non farlo portare via da nessuno.

Arrivato al Circolo apriva il giornale alle pagine centrali, prendeva un bastone spaccato a metà in modo tale che si formavano due bacchette e le richiudeva con un lucchettino. L'aggeggio aveva due funzioni: la prima era quella di non fare portare via il giornale da parte di qualche socio e l'altra di non farlo stropicciare.

Il Circolo "Cristo Re" era ed è un Circolo parrocchiale. L'immobile è di proprietà della Parrocchia latina. Fu uno dei primi circoli dove si poteva vedere la televisione.

Monsignor Verecondia (per noi padre Frank) teneva una riunione settimanale con i soci e/o frequentatori dove parlava di cose sacre e faceva la sua predica che non era affatto noiosa e la gente lo ascoltava volentieri. Amava *I promessi sposi*, ogni anno li rileggeva cominciando a primavera inoltrata passeggiando davanti alla sua Chiesa, ed alcuni passi li commentava nella riunione dei soci del "Cristo Re". Era ed è ubicato a piano terra del Palazzo Municipale.

Le sezioni della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista venivano considerate come due circoli qualunque frequentati non solo da iscritti o simpatizzanti, ma, soprattutto quando si giocava a *zicchinetta*, da tutti.

La sede della Democrazia Cristiana era a lato della Cappella della Madonna del Carmelo; al piano terra dell'immobile che fa angolo con la via Dario Battaglia. Il Circolo Socialista era al primo piano e si accedeva da un portoncino (accanto all'odierno Bar Roma); attraverso una scala si arrivava alla Sezione del Partito Socialista Italiano (PSI). La Sede aveva il balcone che si affacciava in Piazza (il segretario era Nicola Pennacchio), mentre in un'altra stanza del retro vi era la CGIL o Camera del Lavoro, il cui segretario era Giuseppe Spitaleri. Nel periodo che va dalla festa dell'Immacolata all'Epifania si giocava a *zicchinetta*. Fumavano tutti, l'aria era irre-

In contrapposizione alla Coldiretti c'era L'Alleanza Nazionale Contadini che a Mezzojuso aveva la sede in Corso Vittorio Emanuele.

Mezzojuso fu uno dei comuni italiani in cui lo scontro tra Alleanza e Coldiretti finì sui giornali e fu oggetto di interrogazioni parlamentari all'ARS e alla Camera dei Deputati.

Per domenica 30 novembre del 1969, in 41 comuni della provincia di Palermo erano state fissate le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi e dei Collegi sindacali della Mutua dei Coltivatori Diretti che erano scaduti in base alla legge n. 1136 del 22 novembre 1954.

La legge prevedeva che la lista degli iscritti alla Cassa Mutua venisse affissa all'albo a disposizione dei capifamiglia e dei sindacalisti.

A quel tempo le sedi della Coldiretti e La Cassa Mutua erano negli stessi locali dappertutto. Praticamente la Coldiretti non pagava affitto e altre spese. Tutto a carico dello Stato.

Racconta il giornale L'Ora del 24 novembre 1969: "L'Alleanza coltivatori denuncia la Bonomiana per aggressione." "Aggrediti da un gruppo di bonomiani sabato a Mezzojuso, il presidente dell'Alleanza provinciale coltivatori Benito Caputo e il

dirigente della locale sezione, lo studente universitario Salvatore Ferrara. Gli aggressori – afferma un comunicato dell'Alleanza stessa – erano capeggiati dal presidente provinciale della Mutua Coldiretti, on. Isidoro Bombonati, della DC.

La presenza dell'on. Speciale del PCI e il pronto intervento del comandante della stazione dei carabinieri, hanno evitato il peggio, anche se Ferrara ha dovuto ricorrere alle cure del medico.

L'Alleanza, nel suo documento, esprime il sospetto (da qui la necessità che tali liste venissero controllate) che vi siano iscritte persone che non potrebbero usufruire delle prestazioni di questa Mutua, come: professionisti, agiati proprietari, commercianti.

Gli esponenti dell'Alleanza, dichiarano che alla fine gli aggressori di Caputo e Ferrara hanno addirittura distrutto le liste".

Invece la Coldiretti raccontava così: L'azione disposta ad opera dell'Alleanza contadini... ha avuto il suo epilogo a Mezzojuso nella cui sede della Mutua comunale, allo scopo di prevenire eventuali incidenti, si era recato, nell'ora di apertura (dalle ore 19 alle ore 21) al pubblico, il presidente provinciale della

“

Il direttore dell'ufficio postale era il signor Gambino... il quale teneva appeso al muro... bene in vista, un fucile, e per scoraggiare eventuali rapinatori c'era sempre la pistola nella fondina...

spirabile tanto che la Camera del Lavoro venne soprannominata la camera a gas. In Piazza vi erano tre SALONI: quello di *Mastru Micheli* (Michele Perniciaro) era ubicato sotto la sede del PSI, quello di *Mastru Vitu* (Vito Bonanno) era ubicato dove attualmente c'è il salone di Antonino Militello e quello di *Mastru Saru* (Rosario Schillizzi) che era all'angolo con Via Gabriele Buccola. Dall'altro angolo della via Gabriele Buccola c'era il Carcere Mandamentale che aveva presumibilmente tre celle (quanto le alte finestre con grate in ferro). L'unico addetto era Girolamo La Gattuta, inteso *Don Gilormu* o *'U Carcereri*. In questo "carcere" si scontavano piccoli reati commessi nei territori di Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Villafrati, Cefalà Diana e Godrano. Il vecchio immobile fu raso al suolo agli inizi degli anni '80 per la nuova Pretura. La POSTA aveva l'ufficio dove attualmente c'è il bar Roma. Tutti i servizi erano espletati rigorosamente a mano con moduli prestampati. Gli unici segni

di civiltà erano il telefono, la luce elettrica e una telescrivente.

Il direttore dell'ufficio postale era il signor Gambino di Campofelice di Fitalia, il quale teneva appeso al muro, dietro la sua scrivania, bene in vista, un fucile, e per scoraggiare eventuali rapinatori c'era sempre la pistola nella fondina tipo Far West.

Dove attualmente c'è la Farmacia vi era il Consorzio Agrario, che vendeva concimi chimici e prodotti per l'agricoltura ed era gestito dal signor Bisulca, mentre la Farmacia era allocata dove attualmente c'è la macelleria di Francesco Barcia.

Guardando la facciata del Municipio, sulla sinistra (angolo con Via Filippo Accascina) vi era il bar Roma o di "Ron Pippinu".

Dall'altro angolo di Via Filippo Accascina vi era la biglietteria del servizio di trasporto con autobus da Mezzojuso a Palermo.

L'ufficio del Dazio si trovava nel locale dell'attuale sede dell'Associazione Combattenti e Reduci ed era retto dal Signor Polizzi, *'U DAZIU*. L'Ufficio fu chiuso a fine 1973 con l'avvento dell'IVA e la contestuale soppressione dell'IGE.

Naturalmente il signor Polizzi faceva il lavoro per cui era pagato dallo Stato, era temuto ed odiato... perché nessuno voleva pagare dazio. Come si soleva



Foto Archivio elettronico S. Bisulca

dire: *osservatu e riveritu ri ravanti e malirittu e curnutiatu ri rarré*.

A questa categoria di persone si iscrivevano altre figure quali i Carabinieri, le guardie municipali, l'esattore delle tasse (il Signor Barraco), l'impiegato dell'esattoria (il signor Bonanno) e tanti altri con in testa il sindaco.

Dove c'è adesso il Salone di Giuseppe Sunzeri c'era la Macelleria di Ignazio La Gattuta, *'U ZU GNAZIU*.

Accanto all'attuale Salone di Antonino Militello vi era la Sezione della Coldiretti e nell'altra porta la Mutua dei Coltivatori Diretti. Il dominus di entrambi era Antonino Figlia.

Alle prime luci dell'alba la nostra piazza si animava, autobus e macchine a noleggio aspettavano l'orario per partire verso Palermo, muli, asini e cavalli col rumore degli zoccoli annunciavano una giornata di lavoro nei campi, capre e pecore si affrettavano a sporcare le strade prima della pulizia dei netturbini. Le campane di quattro o cinque chiese annunciavano la messa.

I manovali edili attendevano *'U MASTRU*.

Sfacinnati, bisognosi, farrara, scarpari, varberi, forestali, falegnami, ebanisti, vuttara, mpiati, netturbuni, operai, ncigneri, facchini, avvocati, maestri e professura e tante altre figure erano gli attori *'ra chiazza*.

...continua

Cassa Mutua on. Isidoro Bombonati.

Alle ore 20 circa del giorno 22 novembre 1969 i Sindacalisti dell'Alleanza Caputo Benito, Ferrara Salvatore e Miano Lorenzo accompagnati dall'on. Speciale, Deputato nazionale comunista, entrati nella sede della Cassa comunale hanno chiesto di prendere visione degli elenchi che sono stati loro consegnati.

I rappresentanti comunisti si sono accinti allora a copiare i nomi degli elenchi, mentre il presidente della Cassa locale e tutti i coltivatori mutuati presenti protestavano sostenendo che gli elenchi potevano essere letti ma non copiati.

L'on. Bombonati è intervenuto pregando i rappresentanti dell'Alleanza di attendere sino il giorno dopo, norme delucidative che si affermava fossero in possesso già della Prefettura ed invitando i coltivatori che gremivano la sala alla calma.

... Malgrado ciò l'atteggiamento provocatorio dei rappresentanti dell'Alleanza è continuato e, da parte di uno di essi (Miano Lorenzo), partiva un pugno che colpiva ad un occhio il coltivatore Tavolacci Giovanni procurandogli ecchimosi guaribili in cinque giorni.

Sulla vicenda fu presentata alla Camera dei Deputati una interrogazione parlamentare a firma dell'on. Attilio Esposto e fu votata e respinta una mozione all'ARS. L'Alleanza non presentò comunque nessuna lista alle elezioni della Mutua.

Tratto dal libro di Antonino Schillizzi "AD ONOR DEL VERO" Caltanissetta 2019 - Edizioni ISPE



FÒRIO, FÒRIO, FÒRIO

FIGURE E STORIE DEL MASTRO DI CAMPO

È uscito nel mese di ottobre scorso edito da Kalós, il libro di Nicola Figlia e Lillo Pennacchio. Riportiamo di seguito la bellissima prefazione di Marco Baliani

“Nel trambusto per l’ira regale non si trovano più penna e calamaio? E allora il Re scrive con la punta della spada impugnata come una penna. Nel mondo di Carnevale può succedere anche che una spada diventi penna per rendere ancora più minaccioso un messaggio”.

Così scrive Lillo Pennacchio nella descrizione di un momento cardine dell’intera festa di Carnevale che si svolge

a Mezzojuso, in Sicilia. Quando il Re, oltraggiato dalla richiesta di amore fatta alla sua Regina dal Mastro di Campo, caccia via furioso il segretario e non avendo penna e calamaio a portata di mano scrive direttamente con la spada. Questa spada-penna mi ricorda quel che diceva Sciascia: *“La povera gente del mio paese ha una gran fede nella scrittura, dice – basta un colpo di penna – come dicesse – un colpo di spada – e crede che un colpo vibratile*

ed esatto della penna basti a ristabilire un diritto, a fugare l’ingiustizia e il sopruso”.

Ma nella festa il mondo si capovolge. Qui è il potere che impugna malamente la spada-penna senza riuscire a ristabilire l’onore ferito, mettendo così in burla la pretesa di una penna capace di rimettere al suo posto i potentati di turno.

La penna di Pennacchio è invece un occhio capace di cogliere in sottili frasi, in toccate di dialetto, in fuggevoli gestualità, il tessuto imprevedibile di un’azione corale, di un teatro di popolo. Occorre una magia della scrittura per far vivere il senso di riscatto e ribaltamento delle consuetudini che è tipico del cuore profondo della festa di Carnevale, di cui la maschera del Mastro di Campo è emblema e identificazione. E’ l’araldo del mondo nuovo, quello che è ancora da inventare, come la primavera che ogni anno arriva ma sempre diversa è, sempre inaspettata.

Per una volta, nel Carnevale di Mezzojuso, è possibile che le carte buone le abbiano gli ultimi, non i regnanti, e che si possa scardinare gioiosamente tutto l’impianto canonico del o dei poteri.

Il Mastro di Campo alla fine ce la farà ad avere la sua amata Regina, a scorno del Re e della sua infingarda corte.

Le descrizioni dei personaggi sono accompagnate dai delicati e struggenti acquarelli di Nicola Figlia, disegni leggeri che sembrano muoversi, come fossero già presi dalla frenesia che dalla pagina li porterà in scena. Una pittura sapiente che trova nel tocco acquarellato quel tanto di sfuggente, di effimero e di imprevedibile che caratterizza i personaggi. I quali appartengono a una scrittura in presa diretta, vivida, dove si sente la complicità di chi scrive e l’amore per questa festa antica, si sente che l’autore ha partecipato anima e corpo alla costruzione, anno dopo anno, di questa festa grandiosa, dove un intero paese si fa scena teatrale, distribuendosi mansioni di organizzatori e direttori di scena, impersonando le maschere, cucendosi i costumi.

Ma ecco come Pennacchio descrive in estrema folgorante sintesi visiva il senso della festa e della sua preparazione: *Arrivare a Mezzojuso durante la mattinata dell’ultima domenica di Carnevale è come entrare in uno di quei quadri di Bruegel il Vecchio così brulicanti di*



...Leggere questo scritto è una gioia inaspettata, restituisce lo spirito ma anche gli odori e i sapori della festa...

azioni che non si finisce mai di scoprire. Come i piccoli de "I giochi di bambini", i mezzojusari si trovano quasi tutti coinvolti e seriamente intenti alla preparazione di quel gioco collettivo che è il Mastro di Campo.

Questo colto riferimento alla storia dell'arte dice quanto sapere, e storia, c'è dentro questa festa, la visione ad arazzo propria di Bruegel ben si sposa con l'apparente caos della rappresentazione, apparente perché nonostante tutte le improvvisazioni e gli sberleffi, le invenzioni e le incursioni, tutti sanno che devono portare a compimento la storia principale.

Ho letto lo scritto di Pennacchio con crescente stupore.

Mi sembrava di essere lì davanti a quella piazza, dentro la piazza. Nell'introduzione, l'autore spiega i motivi che lo hanno portato a lasciare testimonianza di questa festa, e sono motivi che riguardano tutti noi in questa epoca di facile dimenticanza del passato prossimo senza alcun progetto sul futuro prossimo.

Il suo atto di scrittura è un peccato ma solido tentativo di fare memoria, una memoria attiva, agita teatralmente an-

che nelle parole, come lasciasse alla parola il compito di conservare e preservare dall'oblio un patrimonio di gesti, di danze, di corpi, con la costante paura, espressa in poche righe, che la festa diventi un evento turistico, una danza teatrale per indiani delle riserve, la messa in scena ad uso di selfie e telecamere della svendita culturale di una gente e di un territorio, ghezzando la festa, privandola così della sua forza dirompente e alternativa. Ma questo è ciò che ovunque va accadendo, le tradizioni vengono assorbite dentro il flusso delle merci e del consumo.

Con piglio puntiglioso ma ironico e ilare al tempo stesso Pennacchio e Figlia smazzano le carte, ché sono proprio carte quelle che ci presentano, una sfilata di Tarocchi, di costumi con sotto la descrizione vividissima del personaggio e delle sue azioni.

Questo scritto è un trattato di "antropologia ludica", una stesura drammaturgica per un teatro di strada che ricorda gli esperimenti di Eugenio Barba e del suo terzo teatro, le azioni vengono non solo descritte ma analizzate, come ci fosse "un'arte regia" che sottende il tutto, come nel momento della caduta

del Mastro di Campo ferito a morte sulla scala, prima di risorgere guarito e poi cangiato in bellezza, dove il gesto del morire è una partitura di danza popolare che ha antichi echi, rimanda alla tragedia, al nascere primordiale della scena, e va dunque magistralmente "eseguita". Leggere questo scritto è una gioia inaspettata, restituisce lo spirito ma anche gli odori e i sapori della festa, e al lettore resta struggente la nostalgia di un mondo che era capace di tanta furiosa creatività popolare.

Marco Baliani*

* Regista, attore, scrittore. Alla fine degli anni settanta organizzò i progetti di formazione per gli animatori culturali dei Parchi Gioco Robinson siciliani, in collaborazione con la Cattedra di Psicologia Sperimentale dell'Università di Palermo e su incarico della Regione Sicilia. Conobbe allora Mezzojuso, sede di uno dei primi Parchi Gioco Robinson istituiti nella nostra Regione.

DOMENICA 6 SETTEMBRE nell'ambito delle manifestazioni dell' *Estate Mezzojuso 2020* si è svolta, con partenza dal castello comunale alle ore 9,00, una passeggiata in Mountain Bike, alla scoperta del territorio e delle bellezze architettoniche e paesaggistiche di Mezzojuso. L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Turistica "Pro Loco" Mezzojuso e patrocinata dal Comune di Mezzojuso.



ALLA SCOPERTA DI MEZZOJUSO

DOMENICA 13 SETTEMBRE l'Associazione "ViviVivona" in collaborazione con la "Pro Loco" di Mezzojuso, ha organizzato un trekking naturalistico alla scoperta del Castagneto di Mezzojuso. L'evento, inserito nel calendario delle manifestazioni dell' *Estate 2020*, è stato organizzato dalla "Pro Loco" e finanziato dal Comune di Mezzojuso. Dopo l'accoglienza al Castello e una piccola colazione, si parte, guidati da noi, Carmelo Cancelliere e Lino Cuttonaro alla scoperta di un territorio unico. Attraversando i piccoli e caratteristici vicoli del paese abbiamo raggiunto il bosco del Castagneto facente parte della riserva naturale di Ficuzza, dove sono presenti anche querce, lecci, frassini ed olmi. Un bosco antico che ha entusiasmato i nostri visitatori che si sono ripromessi di tornare per la raccolta delle castagne. Un percorso di circa 10 km ad anello dove da alcuni punti panoramici si può osservare l'antico paese dall'alto, con i suoi campanili, la sua piazza, il castello e soprattutto respirare l'aria buona che solo un bosco può donarci. Al nostro ritorno, ad aspettarci, un ricco buffet con pietanze locali di ogni tipo e la gentilezza dei ragazzi della "Pro



Loco" che hanno reso la giornata davvero molto speciale. Il nostro tour è pro-



seguito poi con una visita del paese con il caratteristico Museo dei Pupi, che ci ha fatto tornare quasi bambini, un passo indietro nel passato, quando l'unico mezzo di svago poteva essere un piccolo teatro delle marionette. Per concludere il tutto non poteva mancare un documentario sul Mastro di Campo che ci ha fatto rivivere l'amore di un tempo tra Conti Principi e Re.

Carmelo Cancelliere - Lino Cuttonaro
Ass. "ViviVivona" di Bivona

TORNEO ESTIVO DI CALCIO A 5 GIOCO E DIVERTIMENTO

Foto di Martina Lo Vico



Mario Lo Vico, miglior giovane



Calamigna, la squadra vincitrice



Riccardo La Barbera, miglior giocatore

Grande entusiasmo e partecipazione per il "Torneo di Calcio a 5" che si è svolto, nell'ambito delle iniziative estive promosse dal Comune di Mezzojuso, dal 4 al 27 agosto, presso il campo di calcetto comunale *Nicola Bidera*.

Il Torneo, organizzato dall'U.S. Mezzojuso, ha coinvolto più di sessanta giovani e meno giovani appassionati di calcio. Dieci squadre che si sono sfidate a suon di gol. Nel giro di un mese il torneo ha avuto il suo regolare svolgimento decretando, dopo un girone eliminatorio molto avvincente, le finaliste e poi la squadra vincitrice, il CALAMIGNA.

La competizione è stato un momento di puro divertimento per stare in com-

pagnia, soprattutto dopo l'emergenza sanitaria che ci ha tenuti per un lungo periodo chiusi in casa. Tutte le partite sono state seguite da un pubblico sempre numeroso e si sono svolte in un clima di gioia e sportività in ogni fase del torneo, che è stato emblema di correttezza. Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno partecipato e si sono prodigate per la buona riuscita dell'evento, alle centinaia di persone accorse al campo e per finire alla Commissione Straordinaria per aver messo a disposizione l'impianto sportivo comunale al fine di poter disputare le partite in programma.

Nicola La Barbera
Presidente dell'U.S. Mezzojuso

RISULTATI

4 Agosto
Calamigna - Dinamo Bekko 8-3
Dolce Brigna - Deportivo D.L.C 5-2
Ti Signu Ritakku - Mezzocampo 2-6

5 Agosto
U Caciù Team - Blancos 5-4
Deportivo D.L.C. - Nuova Zi.Auto 7-10

6 Agosto
Dolce Brigna - Dinamo Bekko 4-1
A.C. Riproviamo - Mezzocampo 2-7

7 Agosto
Blancos - Mezzocampo 6-4
Calamigna - Deportivo D.L.C. 7-2

10 Agosto
U Caciù Team - A.C. Riproviamo 8-3

17 Agosto
Nuova Zi.Auto - Dinamo Bekko 2-5
Blancos - Ti Signu Ritakku 5-1

18 Agosto
Mezzocampo - U Caciù Team 7-6
Calamigna - Nuova Zi.Auto 8-5

20 Agosto
Dolce Brigna - Calamigna 0-7

21 Agosto
Ti Signu Ritakku - U Caciù Team 2-4

24 Agosto - Semifinali
Mezzocampo - Calamigna 4-10
Dolce Brigna - Blancos 4-2

27 Agosto - Finale 3 e 4 Posto
Mezzocampo - Blancos 2-4

Finale 1 e 2 Posto
Dolce Brigna - Calamigna 0-6

Capocannoniere
Domenico Arena (Calamigna)

Miglior portiere
Claudio Guidera (Blancos)

Miglior giocatore
Riccardo La Barbera (Mezzocampo)

Miglior giovane
Mario Lo Vico (Blancos)



Venerdì 28 Agosto alle 18.00 nella terrazza del castello comunale è stato presentato il volume *Gli Arbereshe d'Italia* di Nicola La Barbera, iniziativa in collaborazione con l'Associazione Cult. Prospettive e l'Associazione Auser di Mezzojuso e inserita nel calendario delle manifestazioni dell'Estate 2020 a Mezzojuso. Riportiamo un breve estratto della prefazione di Riccardo Berardi, dell'Università della Rep. di San Marino - Université di Nantes.

L'attenzione alle minoranze etniche ha costituito negli ultimi decenni uno dei motivi pregnanti della ricerca storica, linguistica, antropologica e sociologica; si sono aperte, infatti, nuove prospettive di analisi e campi di indagine che hanno portato risultati - rispetto ai tempi passati - più che soddisfacenti. I nomi di Matteo Mandalà e, soprattutto, di Francesco Altimari, sono emblematici in tal senso.

Ma è stato Attilio Vaccaro, con il suo percorso storiografico, a dare un nuovo e forte contributo fondamentale alla storia civile e religiosa degli Italo-Albanesi del Mezzogiorno d'Italia tra Medioevo ed Età moderna; la regione calabrese, la maggiore protagonista della presenza albanese in Italia, è stata ancora oggetto di indagine, in tutte le sue epoche storiche, del volume La Calabria Albanese edito dalla Rubbettino.

Un nuovo tipo di lavoro ora è stato proposto da Nicola La Barbera, una sintesi generale della storia degli Arbëreshë d'Italia dall'Età antica al Risorgimento, comprensiva di una notevole e approfondita rubrica sui singoli paesi di origine italo-albanese ubicati nel territorio nazionale anche in Età contemporanea.

I NUOVI ARRIVATI

PIERPAOLO LA BARBERA
di Michelangelo e Paola D'Arrigo

GABRIEL MARIA ILARDI
di Vincenzo e Maria Plescia

ELISABETTA MARIA MELI
di Vincenzo e Valentina Divono

BRIAN VALENTI
di Gianluca e Giuseppa Corrao

FRANCESCO RUSSOTTO
di Salvatore e Giuseppina Morales

HELÉNA CORTICCHIA
di Francesco e Paola Cristina Lo Proto

CHIARA TANTILLO
di Giovanni e Antonina Corticchia

LUDOVICO LANDINI
di Giovanni e Eleonora Chetta

ATENA LUCIDO
di Cesare e Giuseppa Agnello

MATILDE MALLIA
di Biagio e Giuseppina Napoli

MATILDE GUARINO
di Daniele e Elena Perniciario

FLAVIO BONGIOVANNI
di Giosafat e Maria Mamola

TIAGO BATTAGLIA
di Andrea e Federica Chetta

NICOLÒ ARATO
di Carmelo e Antonella Di Miceli

LAUREE

Il 22 Luglio 2020, presso la Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Palermo, Giulio Corsaro ha conseguito la Laurea Magistrale in "Scienze Economiche e Finanziarie", discutendo la tesi dal titolo "Bad Bank models in Europe: a solution for banking crisis. A cross-country analysis", riportando la votazione di 110/110 e la lode. Relatore è stato il Professore Enzo Scannella.

Al neolaureato i migliori auguri della redazione.

RIPOSANO NEL SIGNORE

MELI IGNAZIO
27/06/1924 - 14/01/2020

D'AMICO MICHELANGELO
27/10/1937 - 06/04/2020

SANFILIPPO GIUSEPPE
28/11/1922 - 06/06/2020

PALAGONIA GIUSEPPE
04/04/1937 - 10/06/2020

TERRANO ROSA
07/01/1931 - 15/06/2020

PERNICIARIO MARGHERITA
06/11/1928 - 18/06/2020

MUSCARELLO GIUSEPPE
14/06/1926 - 30/06/2020

D'INDIA FRANCESCA
16/12/1922 - 17/08/2020

PARISI MARIA
16/10/1925 - 26/08/2020

VALENTI ANTONINA
19/06/1935 - 30/08/2020

RUSSOTTO ANTONINA
30/03/1935 - 05/10/2020

TAVOLACCI GIUSEPPA
18/02/1940 - 11/10/2020

LO MONTE PIETRO
12/09/1930 - 11/10/2020

OFFERTE RICEVUTE

Fucarino-Lascari Mat., Spagna	€ 50,00
Figlia Andrea, Palermo	€ 50,00
Circolo "Mons. Perniciario"	€ 30,00
Aglianò Muscarello M., Pa	€ 100,00
Russotto Maria Stella	€ 50,00
Di Giacomo Giuseppe, Pa	€ 30,00
Crispiniano Carmelo	€ 10,00
NN., Mezzojuso	€ 40,00
Muscarello Salv., Bressello	€ 20,00
Treppiedi Ignazio, USA	\$ 100,00
Barna Antonino, USA	\$ 50,00
Terrano Lina, USA	\$ 50,00
Terrano Rosalia, USA	\$ 50,00
Vitale Fortunato, Villafrati	€ 30,00
Costa Carmela, Palazzo A.	€ 15,00
Muscarello Antonino, Torino	€ 30,00
Muscaglione Molino Santo	€ 50,00
Cuttitta Maria, Pa	€ 50,00
Masi Davide/Verso A.M., Pa	€ 40,00
Canfora Daniel, Germania	€ 50,00

MAGGIO 2020

Mercoledì 6

Con ordinanza della Commissione Straordinaria viene autorizzata la riapertura pomeridiana delle attività commerciali dopo le restrizioni governative per il Covid - 19.

Domenica 10

Inizio festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso. Alle 11.00 si svolge a porte chiuse la celebrazione della Divina Liturgia. A seguire l'esposizione del Palio e la benedizione del paese con la Santa Croce.

Domenica 17

Festa del SS. Crocifisso. Alle ore 18.00 sul sagrato della Chiesa del SS. Crocifisso papàs Caruso celebra la Divina Liturgia. A seguire la benedizione del paese con il SS. Crocifisso.

Lunedì 18

Riprendono, dopo le restrizioni governative adottate per contrastare il Covid -19, le celebrazioni liturgiche nelle chiese con la presenza dei fedeli.

Alle 21.00 inizio dell'Ottavario del SS. Crocifisso con la celebrazione dei Vespri. A seguire la predica.

Venerdì 22

Festa di Santa Rita da Cascia. Alle ore 17.30 don Giorgio celebra la S. Messa in parrocchia. A seguire non viene celebrato il rito della benedizione delle rose.

Sabato 23

Giornata Nazionale della Legalità. Anche sul prospetto del Palazzo Municipale vengono esposti i lenzuoli bianchi per ricordare la strage di Capaci. Alle 17.45 a ricordo del sacrificio del Giudice Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della scorta viene osservato un minuto di silenzio. Cinque rintocchi di campane ricordano le cinque vittime.

Domenica 24

Ottava del SS. Crocifisso. Alle 18.30 sul sagrato della Chiesa del SS. Crocifisso papàs Caruso celebra la Divina Liturgia.

Lunedì 25

Alle 21.00 si concludono i festeggia-

menti del SS. Crocifisso con la tradizionale celebrazione della "chiusura della Vara".

Sabato 30

Memoria di tutti i defunti. Alle 17.30 presso il cimitero comunale viene celebrata da papàs Caruso la Divina Liturgia in suffragio di tutti i fedeli defunti che lì riposano. A seguire la benedizione delle tombe.

Alle ore 19.00 alcuni fedeli si radunano ai piedi della Croce posta sulla collina Brigna ove intonano il canto "O e bukura More" che ricorda la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi avvenuta il 29/05/1453 sabato di Pentecoste.

GIUGNO 2020

Lunedì 1

Inizio della tredicina in onore di Sant'Antonio di Padova. Presso la parrocchia Maria SS. Annunziata si recita alle 20.30 il Santo Rosario. A seguire alle 21.00 don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

VISITA DEL PREFETTO DI PALERMO A MEZZOJUSO

Nel pomeriggio di Martedì 7 Luglio scorso il nuovo prefetto di Palermo, Dott. Giuseppe Forlani, accompagnato dalla moglie, si è recato in visita istituzionale presso il Comune di Mezzojuso. L'autorità prefettizia è stata accolta dalle componenti della Commissione Straordinaria nell'aula consiliare, dove si è tenuta una solenne cerimonia alla presenza delle autorità civili e religiose della comunità, delle forze dell'ordine (Polizia locale e Carabinieri), dei dipendenti comunali, dei volontari della Protezione Civile, di alcuni rappresentanti delle Associazioni Culturali locali e della "Pro Loco". La visita è stata anche un'occasione per il Prefetto per conoscere il nostro comune sotto l'aspetto culturale. Accompagnato dalla Commissione Straordinaria e dalle autorità presenti ha fatto tappa alle due Madrici, al museo dei Pupi Siciliani, alla biblioteca e laboratorio di restauro del libro antico presso il monastero basiliano e infine al museo del Mastro di

Campo. Subito dopo, nel salone del castello comunale, ha ricevuto i saluti dal Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Padre Pino Puglisi" e incontrato gli alunni e le docenti responsabili della redazione "Scuola News". La giornata si è conclusa con la cerimonia di

consegna degli attestati di merito, da parte delle Componenti della Commissione Straordinaria e da S.E. il Prefetto, a tutti i volontari della Protezione Civile per l'impegno profuso all'interno della Comunità durante il periodo di emergenza da Coronavirus.



Martedì 2

Festa Nazionale della Repubblica. In occasione della ricorrenza del 74° anniversario della festa la facciata del Palazzo Municipale viene illuminata, su iniziativa della Commissione Straordinaria con la collaborazione dell'Associazione Turistica "Pro Loco", con il tricolore anche in ricordo delle vittime del Coronavirus.

Sabato 13

Festa di Sant'Antonio di Padova. Alle ore 11.00 don Giorgio Ilardi celebra in parrocchia la S. Messa. A seguire un momento di Adorazione Eucaristica e la benedizione.

Domenica 14

Solennità del Corpus Domini. Non viene celebrata come di consueto la Solennità del Corpus Domini con la solenne Processione; per solennizzare questo giorno in entrambe le parrocchie si svolgono alcuni momenti celebrativi e di preghiera.

Sabato 20

Alle 21.00 in piazza Umberto I viene celebrata la Divina Liturgia a conclusione dell'Ottavario del *Corpus Domini*.



LUGLIO 2020

Lunedì 6

Alle ore 9.00 inizio, presso cortile interno dell'Istituto Suore Basiliane, delle

"Attività Estive 2020" organizzate dall'Eparchia di Piana degli Albanesi in collaborazione con Caritas Diocesana.

Sabato 18

I componenti dell'Azione Cattolica partecipano alla "Giornata di fraternità per giovani" presso il Santuario di Tagliavia.

Domenica 19

In occasione della Solennità di Santa Macrina viene inaugurato, presso la casa madre delle Suore Basiliane in presenza di S.E. Mons. Demetrio Galarò, il Centro Caritas "Mons. Giuseppe Perniciero".

Vengono prorogate dalla Curia Vescovile di Piana degli Albanesi le misure di protezione già stabilite dalla C.E.I. e dalla Conferenza Episcopale Siciliana nei mesi di maggio e giugno scorsi; pertanto nessuna Confraternita, Associazione o Circolo potrà svolgere alcuna attività riguardante la ripresa delle processioni sino ad ulteriori disposizioni.

AGOSTO 2020

Sabato 1

Inizio delle Quindicina della Madonna dell'Udienza. Alle 6.30 presso il Santuario di Santa Maria si recita il tradizionale Rosario. A seguire papà Rosauro G. Caruso celebra la Divina Liturgia.

Alle ore 21.45 presso il Santuario di Santa Maria di tutte le Grazie ha luogo la "Grande Veglia della Dormizione della Santa Madre di Dio". A seguire la processione con l'Epitafios della Madonna.

Martedì 4

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.00 presso il campo comunale *Nicola Bidera* prende inizio il Torneo di Calcio a 5 con la collaborazione dell'U.S. Mezzojuso.

Giovedì 6

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.30, per la serie *Cinema in piazza*, viene proiettato il film "Mio fratello rincorre i dinosauri", iniziativa in collaborazione con l'Associazione Turistica "Pro Loco" Mezzojuso.

Sabato 8

Estate Mezzojuso 2020. Alle 18.00 nella terrazza del castello comunale viene presentato il volume *Le Casette di Aznavour* di Nicola Grato, iniziativa in collaborazione con l'Associazione Cult. *Prospettive* e l'Associazione *Auser di Mezzojuso*.

Lunedì 10

Presso l'atrio del Monastero Basiliano iniziano in mattinata le attività estive in programma nel cartellone "RESTATE CON NOI" promosso dall'Azione Cattolica.

Martedì 11

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.30 in piazza Umberto I va in scena lo spettacolo dell'Opera dei Pupi *Dal Cuntu alla Battaglia* con la collaborazione dell'Associazione Cult. *L'isola dei Pupi di Mezzojuso*.

Lunedì 17

Alle 12.00 l'"appizzatina ru paliu" di San Giuseppe nel campanile dell'Annunziata segna l'inizio dei festeggiamenti in onore del Santo.

Martedì 18

Ore 18.00 nella chiesa Maria SS. Annunziata inizia il Novenario di San Giuseppe.

Giovedì 20

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.30 per la serie *Cinema in piazza* viene proiettato il film "Re Leone", iniziativa in collaborazione con l'Associazione Turistica "Pro Loco" Mezzojuso.

Martedì 25

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.00 presso il campo comunale le semifinali del Torneo di Calcio a 5.



Giovedì 27

Festività di Gesù, Maria e Giuseppe. L'alborata mattutina delle 7.30 annuncia l'inizio del solennissimo giorno. Alle 21.00 don Giorgio Ilardi celebra la Santa Messa in parrocchia a cui partecipano numerosi fedeli.

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.30 presso il campetto di calcetto si svolge la finale del Torneo di Calcio a 5. Alle 22.00 in Piazza Umberto I viene proiettato il film "Picciridda".

Sabato 29

Festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli. Alle ore 11.00 il suono del tamburo per le vie del paese annuncia l'inizio dei festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli; segue alle ore 12.00 lo sparo dei mortaretti davanti al Santuario con la tradizionale "Appizzatina ru palii".

Domenica 30

Alle 18.30 presso la chiesa dell'Annunziata inizio del novenario in onore della Madonna dei Miracoli. Dalle ore 20.30 alle 22.30 apertura della porta del Santuario della Madonna dei Miracoli per il tradizionale "Viaggiu a Maronna".

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.30 in Piazza Umberto I viene proiettato il film "Pinocchio".

Lunedì 31

Estate Mezzojuso 2020. Alle ore 17.00 al campo sportivo prende inizio il "Torneo di bocce", organizzato dalle Associazioni Culturali *Prospettive* e *Auser* di Mezzojuso.

SETTEMBRE 2020

Mercoledì 2

Estate Mezzojuso 2020. Alle ore 17.00



al campo sportivo comunale si svolge la finale del "Torneo di bocce".

Venerdì 4

Estate Mezzojuso 2020. Nel pomeriggio presso il campetto ha luogo un torneo di calcio a 5 tra le categorie piccoli amici/pulcini della Scuola Calcio "Adrasto" Mezzojuso.

Alle ore 18.00 al Castello per la serie incontri in terrazza: "La poesia" di Lucia Lo Bianco, in collaborazione con l'Associazione *Cult. Prospettive* e l'Associazione *Auser* di Mezzojuso.

Martedì 8

Festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli. Alle 7.30 l'alborata in c.da passo Latà; alle 21.00 ha luogo davanti al Santuario la celebrazione Solenne della Santa Messa con la partecipazione della Confraternita maschile e femminile. Nel corso della celebrazione vengono benedetti e consegnati gli abitini ai nuovi confrati.

Estate Mezzojuso 2020. Alle 21.30 al campetto di calcetto comunale viene disputato il "Memorial Nicola Bidera" organizzato dall'"Adrasto" Mezzojuso.



Giovedì 10

Estate Mezzojuso 2020. Alle ore 18.00 presso il castello comunale conferenza su: "L'emigrazione albanese in Italia" a cura del prof. Matteo Mandalà, in collaborazione con l'Associazione *Cult. Prospettive* e l'Associazione *Auser* di Mezzojuso.

Domenica 13

Estate Mezzojuso 2020. Alle 9.30 si volge un trekking guidato alla scoperta delle meraviglie naturalistiche del bosco di Mezzojuso, organizzato dall'Associazione Turistica "Pro Loco" Mezzojuso in collaborazione con l'Associazione Turistica "ViviVivona". Segue *Mezzojuso Ecotour*, visita guidata per i partecipanti al trekking all'interno del Museo dei Pupi e del Mastro di Campo.

Alle 18.00 presso il salone del castello comunale presentazione del CD musicale *Girasoli* a cura di Roberto Lopes e Giampiero Tre Re, in collaborazione con l'Associazione *Cult. Prospettive* e l'Associazione *Auser* di Mezzojuso.

Lunedì 14

Riaprono le scuole di ogni ordine e grado con la presenza degli alunni in classe.




Nomina nuova componente Commissione Straordinaria. In esecuzione del D.P.R. 14 agosto 2020 la Dott.ssa Rosa Inzerilli Viceprefetto è stata nominata componente della Commissione Straordinaria per la gestione del Comune di Mezzojuso in sostituzione della Dott.ssa Daniela Lupo.

Esaltazione della Santa Croce. Alle ore 18.00, presso la chiesa del SS. Crocifisso, si svolge la celebrazione dell'Esaltazione della Santa Croce, con il canto dei 500 Kirie eleison, la Divina Liturgia e la distribuzione del Basilico benedetto.

Domenica 23

Festa di S. Pio da Pietralcina. Alle 18.00, presso la chiesa di Maria SS. Annunziata, don Giorgio Ilardi celebra la Santa Messa ricordando il transito del Santo.



Grottaferrata (Roma)
6 agosto 2020
Claudio Corsaro con il
gruppo di amici
di Mezzojuso

ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
Albero di
corbezzoli
(Foto di
Gianni Schillizzi)

ECO DELLA BRIGNA - PERIODICO BIMESTRALE - MEZZOJUSO

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Lillo Pennacchio

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 2061 7543 0910 0000 0253 480

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.